

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

56
ELDA

O SIA

IL PATTO DEGLI SPIRITI

Ballo Fantastico

DI

B. VESTRIS

AVVERTIMENTO

Questo genere di composizione, che desunsi dal modo degli oltramontani, è appoggiato a delle leggende in cui campeggiano il fantastico ed il maraviglioso, che in altri tempi e presso que' popoli erano accreditate siccome un evento storico, o qualche cosa di simile.

Non lasciai intentato nè studio, nè fatica perchè il presente soggetto potesse sortir ad un tempo dilettevole ed interessante: ed offerendo questo mio nuovo esperimento al colto e rispettabile Pubblico, il cui compatimento premiò sempre i miei sforzi, m'ho quasi ferma lusinga che, tacitandone i difetti, vorrà accoglierlo con quella gentilezza di cui mi fu in ogni incontro cortese.

IL COMPOSITORE.

PERSONAGGI

ATTORI

Il Conte **FEDERICO** di
Hartberg

sig. CATTE EFFISIO

ENNEMONDA di Martenzel

sig.^a GUFFANTI CAROLINA

ELDA, sorella di latte del
Conte

sig.^a GRAHN LUCILLA

MARTA, sua madre

sig.^a GABBA ANNA

RODOLFO BERKER, ajo
del Conte

sig. BOCCI GIUSEPPE

Un Capo di Pirati

sig. FONTANA G.

Signori e Dame, Contadini d'ambo i sessi
Domestici, Pirati, Soldati, ecc. ecc.

BELIAL, Spirito della terra

sig. TRIGAMBI PIETRO

LEILA

sig.^a FUOCO M. A.

Genii fantastici, Spiriti elementari, ecc.

L'azione è nell'Allemagna.

BALLERINI.

Compositori dei Balli. Sig. B. Vestris - Salvat. Paradisi.

Primi Ballerini francesi

Sig. Hoppe Ferdinando - **GRAHN LUCILLA**

ed i conjugi Monplaisir.

Primi Ballerini italiani

Signori: Paladini And. - Vago Carlo.

Signore: Fuoco M. A. - Wuthier Margh. - Marzagora Tersilia
Bertani Ester - Galavresi Savina allieva dell'I. R. Accademia di Ballo.

Primi Ballerini per le parti

Signori: Catte Effisio - Bocci Giuseppe

Trigambi Pietro - Pratesi Gaspare - Viganò Davide - Quattri Aurelio.

Prime Ballerine per le parti

Signore: Guffanti Carolina - Bagnoli Carolina - Gabba Anna

Primo Ballerino per le parti comiche, Paradisi Salvatore.

Primi Ballerini di mezzo carattere

Signori: Ronchi Carlo - Palladini Andrea - Marchisio Carlo

Vago Carlo - Della Croce Carlo

Bondoni Pietro - Rugali Antonio - Rumolo Antonio - Rugali Carlo

Pincetti Bartolommeo - Gramegna Giovanni

Viganò Davide - Croci Gaetano - Lorea Luigi - Scaleini Carlo

Fontana G. - Bertucci Elia - Ravetta Costantino - Belloni Federico

Oliva Pietro - Mora E. - Mauri Giovanni - Della Croce Achille - Meloni Paolo.

Prime Ballerine di mezzo carattere.

Signore: Feller Maria - Hoffer Maria - Ronchi Brigida - Morlacchi Angela

Morlacchi Teresa - Strom Eugenia - Gaja Luigia - Novelleau Luigia

Braghieri Rosalbina - Pratesi Luigia

Checcherelli Silvia - Monti Luigia - Conti Carolina

Airolti Luigia - Bussola Rosa.

I. R. SCUOLA DI BALLO.

Maestri di Perfezionamento

Sig. BLASIS CARLO. Sig.^a BLASIS RAMACINI ANNUNCIATA.

Maestro di ballo, Signor VILLENEUVE CARLO.

Maestro di mimica, Signor BOCCI GIUSEPPE.

Allieve dell'I. R. Accademia di Ballo

Signore: Wuthier Marg. - Fuoco M. Angela - Gonzaga Savina

Bertani Ester - Galavresi Savina - Banderali Regina

Tommasini Angela - Scotti Maria - Romagnoli Caterina - Vegetti Rachele

Citerio Antonia - Marra Paride - Negri Angela - Donzelli Giulia

Thery Celestina - Monti Emilia - Sai Celestina - Gabba Sofia

Viganoni Adelaide - Bonazzola Enrichetta - Appiani Maddalena

Wuthier Ernestina - Molinari Angela - Colombo Anna

Figini Leopoldina - Damiani Orsola - Radaelli Amalia

Allievi dell'I. R. Accademia di Ballo.

Signori: Senna Domenico - Vismara Cesare - Croce Ferdinando

Corbetta Pasquale.

Ballerini di Concerto. N. 12 Coppie.



PARTE PRIMA

Ameno parco attenente al castello di Ennemonda

Una campestre festa è in tutto il suo splendore. - Ennemonda, seduta nel chiosco del parco, circondata da diversi signori e dame, assiste alle festive danze de' contadini suoi dipendenti.

Il conte Federico, l'amante di Ennemonda, seduto vicino, è inteso a corteggiarla, mentre il vecchio Rodolfo, ajo del conte, pon mente alla festa con un'espressione di malumore e di sdegno. - Elda, una delle giovani contadinelle attrae a sè l'attenzione del conte Federico: discende dal chiosco, avvicinasì ad essa, le parla con bontà e la complimenta sulla sua danza, leggera ad un tempo e soave, ma Ennemonda, sdegnosa della galanteria del suo amante, lo toglie alla sua ammirazione, e lo invita con gli astanti a passare in un'altra parte del giardino. Il conte, ciò udendo, si nasconde, per cui Ennemonda è costretta, non vedendosi più vicino Federico, di accettare la mano del vecchio Rodolfo — onde appena il luogo è rimasto deserto, domanda ad Elda, che trattenne, dov'egli abbia ancora veduta. Elda facendo appressare sua madre gliela presenta siccome la sua nutrice. A questa ricommembranza, Federico corre alla vecchia e le testimonia tutta la sua affezione: accostasi quindi ad Elda, le prende la mano, ch'egli bacia con tenerezza, quando ricompa-

parisce Ennemonda, che, accostandosi vivamente a Federico, gli chiede conto di una scena così stravagante.

— È questa la mia nutrice — le risponde, additandole Marta — è questa la mia sorella di latte.

— E per questo? — riprende Ennemonda — potete regalare dell'oro, se vi piace, a questa giovinetta; ma non trovo la necessità d'abbracciarla.

Temendo Federico di umiliar Elda seguendo il consiglio della sua bella, accontentasi di farle dono di un ricco anello, ch'essa riceve con riconoscenza e dietro un cenno di Ennemonda, allontanasi rapidamente. --

Il Conte volendo tentare la fortuna, muove a giuocare e slanciasi alla tavola da giuoco del chiosco, ch'egli copre d'oro.

Una partita animatissima impegnasi allora fra lui, e varii signori. -- I contadini ritornano nel parco. -- Una discussione vivissima impegnasi ad un tratto fra i giuocatori. Il conte continua a perdere, ma vuol giuocar nuovamente, allorquando i suoi avversarii si alzano e dichiarano che avendo il conte tutto perduto, la partita dev'essere terminata. -- Federico, vergognoso ed al colmo dello sdegno, esce disperatamente dal chiosco, seguito da Ennemonda e dagli altri giuocatori. -- Egli è rovinato, disperato e non possiede più nulla al mondo. -- La discussione si rianima: le spade sono preste ad uscire dalla loro vagina, allorquando Elda accorre a Federico, e presentandogli con emozione il ricco anello di cui le fece dono, lo supplica di riprenderlo, aggiungendovi la sua piccola croce, ed altri suoi ornamenti di cui si spoglia per offerirglieli. --

Federico, vivamente commosso dal rispettoso affetto della povera ragazza, non accetta che la croce: e dopo averla portata alle labbra se la posa sul proprio cuore. Nell'istante d'allontanarsi provoca nuovamente i suoi avversarii, ch'egli accusa di averlo ingannato, ed ai quali frapponsi Ennemonda. Elda stemprasi in lagrime, e trascina aiutata da Marta e da Rodolfo il misero Federico lontano da questo luogo fra le minaccie ed il trambusto universale. --

PARTE SECONDA

Biblioteca in un' antica torre.

Il conte Federico, accompagnato dal vecchio Rodolfo, esamina la torre e quindi prorompe:

— Ecco tutto quello che ci rimane al mondo, in causa delle mie pazzie.

Rodolfo gli stende la mano, e gli dice:

— E non vi son io per amarvi e servirvi?

Federico stringe con effusione la mano del vecchio ed esclama:

— Più nulla! è pur la trista cosa!

Si siede, e mostrasi in preda alla disperazione. -- Rodolfo gli reca dei libri ch'egli prende sopra alcuni scaffali della Biblioteca, e presentandoglieli dice:

— La lettura vi calmerà.

Federico scorre sbadatamente varii volumi e ne li rigetta quindi con disprezzo. -- Schiude finalmente un polveroso antico ed ampio manoscritto, sulla copertura del quale sono tracciati de' magici geroglifici. -- Non appena egli ne ha scorse alcune linee, che mostrasi vinto dalla più viva sorpresa. Fa vedere il manoscritto a Rodolfo, che retrocede spaventato; e fa intendere al suo allievo che que' cabalistici caratteri lo ardono. Federico lo deride, ed accenna di voler sperimentare l'effetto di un libro così meraviglioso. Traccia un cerchio e vi si pone nel mezzo.

Rodolfo gli si getta a' piedi e lo supplica di rinunciare a così spaventevole progetto. Federico gli risponde che egli è rovinato, che non ha più nulla sulla terra, e che qualche essere soprannaturale soltanto può dargli ajuto. -- Lo sgomento di Rodolfo ad ogni istante raddoppia sì, che allontanasi. --

Federico, senza dar mente alle rimostranze di Rodolfo, dà principio ad uno scongiuro. -- Non appena egli ha fatto una prima evocazione, che mugge il tuono ed i lumi si spen-

gono. — Spessi lampi rischiarono soli con una pallida luce questo luogo deserto e silenzioso! — Federico raddoppia i suoi scongiuri per soggiogare lo spirito della terra, e forzarlo ad obbedirgli. — Ad un tratto odesi uno spaventevole fracasso: la folgore scoppia: e soccombendo Federico alla terribile emozione di questo spettacolo sviene in mezzo a questa scena d'orrore. —

Vedesi in questo momento dilatar il camino e schiudersi lentamente il fondo. Una lunga e pallida striscia di luce si proietta nella oscurità, e su questo raggio luminoso avvanza maestosamente Belial, spirito della terra, lo sguardo ardente, la fronte terribile e minacciosa, avendo a' suoi piedi rannicchiata Leila, spirito elementare dell'ordine femminile, bianca e pallida creatura, che trema al solo sguardo del suo signore.

Belial esamina con sentimento di pietà il giovane svenuto, e sembra dire a sè stesso:

— Come! ed è questo l'audace mortale che voleva rendermi suo schiavo? Un simile signore è indegno di me: ed indicando Leila soggiunge: questa creatura gli basta.

Dietro un cenno di Belial, Leila si alza — e mostrandole Federico, le dice —

— Guarda! questi è il tuo signore, il tuo padrone. Io ti cedo ad esso: tu gli obbedirai in ogni cosa; ma col patto che alla tua volta tu devi cederlo a me. Io ne ho duopo, e lo voglio.

Leila avvicinasì al giovine conte svenuto, e lo esamina attentamente. La sua giovinezza ed i suoi tratti la colpiscono di sorpresa e d'interesse. La sua emozione ad ogni momento addoppia: la pietà s'impadronisce di lei: ed agitata da un sentimento più tenero, gettasi ai piedi del suo possente signore, e gli domanda mercede pel giovine conte.

Belial fa un cenno di collera e di minaccia: Leila prosternasi e giura d'obbedire.

— Tu sarai il suo paggio siccome un essere tuo pari lo fu un tempo ad uno de' suoi padri, le dice Belial accennando ad un dipinto situato sopra il camino rappresentante Belial,

il quale pone uno spirito elementare sotto le sembianze di un paggio al servizio d'uno degli antenati del conte. —

Leila mostra il più vivo dispiacere d'essere forzata a nascondere il suo sesso; ma l'ordine imperioso del suo signore la forza ad inginocchiarsegli a' piedi, e vien metamorfosata ad un tratto in un giovane ed avvenente paggio.

La torre riprende il suo ordinario aspetto; e quando il conte schiude gli occhi, trovasi solo col giovane paggio che gli sta prostrato a' piedi. Federico, sorpreso non sa che pensare vedendolo.

— Chi sei?

— Il tuo schiavo.

E sorridendo prosegue, additandogli il magico volume:

— Non mi hai tu evocato?

— Come!... tu saresti?...

— Ordina e vedrai.

Federico a tutta prima commosso, si rassicura ben presto, e vuol sperimentare il suo potere. Affermandosi quindi nel proprio coraggio, dice al paggio:

— Vienmi a servire.

— Che comandi?

— Una magnifica merenda per me e per il mio vecchio istitutore. —

Dietro ad un cenno del paggio una rozza tavola copresi di cristalli, di vasi d'oro e di candelabri illuminando un sontuoso banchetto.

— Va bene! dice Federico.

Cambiando quindi d'idea gli mostra il desiderio di avere una festa splendida e luminosa. Ad un tratto la scena è inondata di esseri fantastici pronti ai cenni del conte, il quale dà loro mille incombenze, che affrettansi ad eseguire:

PARTE TERZA.

Sala da Ballo.

La festa è nel maggior suo fervore: il conte ricco e felice dal momento che può imprendere tutto che vuole col-

L'aiuto del paggio, gode della festa alla quale prendon parte mille avvenenti donzelle in mille capricciose costumanze, che la rendono, con la ricca varietà de' loro abbigliamenti, più leggiadra e più bella.

Ennemonda, ricoperto il volto d'una maschera, si avvanza verso di Federico. Leila, gelosa della contessa, che riconosce, e temendo ch'ella possa ricondurlo a' suoi lacci, opera in modo che mostra allo sguardo di Federico la graziosa figura di Elda. Non appena desso la vede, che si toglie da Ennemonda — L'immagine di Elda sparisce, ed egli non più vedendola, ne muove in cerca, non abbandonando alle lusinghe di Ennemonda con le quali tenta distorlo dal suo pensiero; e giurando di vendicarsi si allontana essa pure per altra via.

Elda, condotta dalla madre, viene per render visita al suo fratello di latte, all'oggetto di tutti i suoi pensieri; e ben presto si avviene in esso, che ritornava sui propri passi, dolente di non averla rinvenuta. Leila, che freme di rabbia ai teneri loro trasporti, addita ad Ennemonda la fortunata coppia. Non ascoltando l'oltraggiata contessa che i violenti trasporti del suo geloso furore, armata di pugnate, è sul punto di colpire il conte, verso il quale si slancia; quando Elda, più pronta del baleno, ponsi fra loro. Elda riceve il colpo destinato a Federico, e cade inanimata fra le sue braccia. — Il più gran disordine succede al fervore ed alla giocondità della festa.

PARTE QUARTA.

Interno di una capanna.

Elda, appoggiata a sua madre ed a Rodolfo, che dopo il fatale avvenimento non l'ha più abbandonata, avvanzasi lentamente e lo ringrazia delle generose sue cure.

— La ferita è leggera, le dice il vecchio, e quanto prima non ne rimarrà più traccia.

Tutte le giovinette che accorsero ad Elda, esultano della gioia la più sincera a così lieta novella.

Federico accorre senza avvedersi di Elda, e ne domanda alle contadinelle... egli finalmente la vede e le cade a' piedi. Le dipinge i suoi trasporti, la sua felicità in ritrovarla dopo aver creduto di perderla. —

— Ed è per me, prosegue, per salvare i miei giorni, che tu esponesti i tuoi? —

Non le asconde il suo amore: le mostra la croce ch'egli ebbe da lei, e che non l'ha mai abbandonato. Il turbamento della giovinetta palesa assai a Federico quant'egli sia amato. Il conte vuol mostrare ad Elda tutta la sua tenerezza e vuol consacrarle una vita ch'ella gli ha conservata, e le si offre per isposo. Elda, tremante di sorpresa e di emozione, non osa credere a tanta ventura. Marta medesima è sorpresa d'un'offerta così generosa. Federico insiste: egli è ricco, felice, vuol unirsi a quella ch'egli ama e renderla benavventurata per sempre; egli finalmente ne la scongiura di accettare la sua mano. — Elda non sa che rispondere a tanto amore: il conte la supplica nuovamente, ed Elda al colmo della gioia porge alla fin fine la sua mano a Federico con una viva espressione di riconoscenza ed amore. — Le nozze devono farsi in quel giorno medesimo, e mentre egli avviassi onde disporre i necessarij preparativi col vecchio Rodolfo, che lo felicitava della sua saggia risoluzione, la capanna di Marta sembra cangiarsi nell'asilo della confusione e del disordine.

PARTE QUINTA

Esterno della capanna di Marta sulla riva di un fiume — in fondo una rupe sulla sommità della quale un piccolo tempio a cui si arriva per ampia gradinata tagliata nel masso. —

Una barca carica di pirati accostasi alla riva — I Corsari, condotti da Forster loro capo, esplorano la spiaggia attenta-

mente. Vedendo approssimarsi qualcuno, s'allontanano precipitosamente, e si disperdono andando a nascondersi fra gli scogli. —

Leila, instrutta delle intenzioni del suo signore, mostrarsene disperata; non sa che cosa fare, nè a quale partito appigliarsi. Ennemonda che soffre per la lontananza di Federico, ne muove in traccia: ed ode da Leila com'egli sia in procinto di unirsi ad Elda. —

— È impossibile, esclama Ennemonda.

— Fra pochi istanti saranno uniti, ripiglia il paggio. —

Ennemonda ricusa di prestargli fede; ma il paggio, stendendo la mano verso l'abitazione di Marta, di cui schiudesi improvvisamente la finestra, ne addita ad Ennemonda l'interno, in cui vedesi il quadro della *toilette* nuziale di Elda. — La giovinetta, vestita di un abito bianco, è seduta e circondata da sua madre e dalle compagne che terminano di ornarla cingendole il capo del nuzial velo. A questa vista, Ennemonda mal sa trattenere il suo sdegno... e dietro un nuovo cenno di Leila la finestra si chiude e la visione sparisce.

Forster ed i suoi compagni escono dal loro nascondiglio, e, per opera di Leila, Ennemonda offre loro una borsa d'oro: ed additando l'abitazione di Marta, accenna che quel danaro è per loro, quando si prestino a rapire una giovinetta ch'ivi alberga. Il contratto è concluso. Leila ne gioisce, e vedendosi schiudere la porta dell'abitazione di Marta, Ennemonda ed i pirati si pongono in disparte. —

Elda esce dalla sua capanna; e mentre la giovinetta, trattavi da una tenera ispirazione, volge una calda preghiera al cielo, Ennemonda togliesi al suo nascondiglio, ed addita ai pirati la giovinetta ch'essi devon rapire. Elda è presa e condotta in onta ai suoi sforzi lontano da quel luogo, ov'essa aspettavasi la maggiore felicità. —

Leila, che, liberatasi d'una rivale, mal soffre l'importunità dell'altra, l'induce con fallaci lusinghe a nascondersi; e dietro ad un suo cenno è fatta sparire. —

Federico al colmo della felicità e dell'amore giunge col vecchio Rodolfo che dispone tutti i contadini per ricevere la giovine sposa.

La porta si schiude e la fidanzata di Federico esce dalla capanna in quell'abito nuziale medesimo di cui venne vestita al cospetto di Ennemonda. Essa è coperta dal suo velo, ed è seguita da molte giovinette elegantemente abbigliate di bianco; ma nel mentre che Federico va in cerca di Marta, la falsa fidanzata solleva il suo velo, e lascia vedere il maligno spiritello, che ha preso il posto della sposa e s'applaudiva della propria astuzia. — Marta e Federico si avanzano. — Leila abbassa sollecitamente il suo velo: ma dessa è ben presto la vittima della sua propria scaltrezza, poichè la pia cerimonia nuziale è sul procinto di compiersi: ed essa è dannata a soffrirne orribilmente. —

Il cielo si oscura, il tuono mugge sordamente da lontano, e mentrei fidanzati stanno per salire agli ultimi gradini della scala che conduce al tempio, la tempesta scoppia violenta, e la folgore colpisce la finta fidanzata, che cade inanimata fra le braccia del conte, confuso e smarrito per evento così straordinario. — Il più vivo terrore s'impadronisce de' circostanti. — Federico depone la pretesa sua sposa sopra un sasso muscoso: le solleva il velo che la ricopre... e riconosce, con ispavento, il paggio in luogo di colei ch'egli ama. La costernazione è generale — ciascuno si affanna, s'agita, si dispera... e per ogni dove muovesi in traccia di Elda ciò che fu pure Federico con gli altri, avendo udito com'ella sia stata rapita. Egli è in questo momento che vedesi da lontano la barca de' pirati — Il conte deciso di volerla raggiungere, è ben presto lontano dalla spiaggia. — In mezzo al disordine universale, vedesi il sasso sul quale venne deposta Leila, lentamente sprofondarsi e sparire, fra un turbine di fuoco, nel cuore della terra. —

PARTE SESTA

Grotta sotterranea.

Belial è circondato da spiriti elementari di vario sesso, i quali, inchinati dinanzi a lui, sembrano attendere a' suoi cenni. Egli ha l'occhio ardente, e la collera è sculta sul suo sembiante.

Leila è tutt'ora svenuta sul sasso che venne inabissato nella scena precedente. Belial le si accosta, la guarda con disprezzo, e toccandola col suo scettro la ritorna in vita. Leila affrettasi a gettarglisi ai piedi: e Belial le chiede conto della sua missione.

Leila confessa di non aver potuto sedurre Federico.

— Egli ne amava un'altra, ed io era innamorata di lui.

Questa confessione accende maggiormente lo sdegno di Belial, che per punire la troppo sensibile Leila si risolve mostrarle la felicità dell'uomo ch'ella non ha saputo perdere.

PARTE SETTIMA.

Deliziosa.

Il conte Federico, riavutosi del suo errore, gode della felicità ch'egli ha invocata dal cielo, possedendo l'unico oggetto dell'amor suo.

FINE